

INIZIARE A CELEBRARE: QUESTIONI GENERALI

Una vera partecipazione attiva

Il Concilio Vaticano II ha sottolineato l'importanza della "partecipazione attiva": **questa non deve essere intesa come far fare qualcosa di diverso ad ognuno o far fare qualcosa a ciascuno dei partecipanti, a costo di moltiplicare artificiosamente le cose da fare**, quanto piuttosto innanzitutto, **vivere insieme gli stessi gesti**, per partecipare all'unico evento: la passione, la morte e la risurrezione di Cristo. La forma più alta di partecipazione alla Messa è la comunione eucaristica. **Moltiplicare le azioni perché ogni bambino faccia qualcosa snatura la liturgia**. Pertanto è opportuno che negli incontri di catechesi, quando si prepara la celebrazione eucaristica, si insegni ai bambini e ai genitori che le posizioni da assumere in chiesa sono il modo di esprimere ora l'adorazione (in ginocchio), ora l'ascolto (seduti), ora il coinvolgimento nella preghiera pronunciata da uno a nome di tutti (in piedi).

Si potrebbe, poi valorizzare, in alcune celebrazioni, un particolare atteggiamento. Prima del canto di ingresso, con un breve intervento, si può presentare il gesto che viene valorizzato, anche sottolineando il significato. Durante la celebrazione basteranno pochissime parole per poi vivere insieme il gesto o l'atteggiamento.

I catechisti compiano per primi i gesti della liturgia preoccupandosi più di pregare loro stessi che non di far fare qualcosa ad altri: non stiano in piedi, ad esempio, quando ci si deve inginocchiare o non parlino quando si deve fare silenzio; non diano indicazioni e non agiscano da controllori; l'esempio di una partecipazione composta aiuta tutti a pregare e concentrarsi. **La testimonianza del loro modo di celebrare sarà modello per bambini e genitori.**

XXXII DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO A

Vangelo Mt 25,1-13

Ecco lo sposo! Andategli incontro!

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli questa parabola:

«Il regno dei cieli sarà simile a dieci vergini che presero le loro lampade e uscirono incontro allo sposo. Cinque di esse erano stolte e cinque sagge; le stolte presero le loro lampade, ma non presero con sé l'olio; le sagge invece, insieme alle loro lampade, presero anche l'olio in piccoli vasi. Poiché lo sposo tardava, si assopirono tutte e si addormentarono.

A mezzanotte si alzò un grido: "Ecco lo sposo! Andategli incontro!". Allora tutte quelle vergini si destarono e prepararono le loro lampade. Le stolte dissero alle sagge: "Dateci un po' del vostro olio, perché le nostre lampade si spengono". Le sagge risposero: "No, perché non venga a mancare a noi e a voi; andate piuttosto dai venditori e compratevene".

Ora, mentre quelle andavano a comprare l'olio, arrivò lo sposo e le vergini che erano pronte entrarono con lui alle nozze, e la porta fu chiusa. Più tardi arrivarono anche le altre vergini e incominciarono a dire: "Signore, signore, aprici!". Ma egli rispose: "In verità io vi dico: non vi conosco".

Vegliate dunque, perché non sapete né il giorno né l'ora».

*** Si potrebbe valorizzare un canto ormai conosciuto nelle nostre parrocchie: Noi veglieremo. (Cdp 690) o un altro canto, sul medesimo tema, già conosciuto dalle nostre comunità. **I bambini della prima evangelizzazione** potrebbero essere invitati ad essere protagonisti in una parte del canto (le strofe, insieme al coro guida o alla guida del canto dell'assemblea, oppure una parte del ritornello, ad esempio il finale, "presto arriverai e sarà giorno". Il canto potrebbe essere utilizzato, per una volta, come canto dopo il Vangelo, a conclusione dell'omelia, quasi come sintesi di quanto ascoltato.

I ragazzi del discepolato, potrebbero invece essere coinvolti nella processione con il libro dei Vangeli, non compiuta con i candelieri portati dai ministranti ma con alcune lampade. I ragazzi si metteranno poi attorno all'ambone durante la proclamazione della pagina evangelica.

PER L'OMELIA

Come faremo ad alimentare la lampada affinché ci illumini la strada che ci porta a Dio? Inutile chiedere in prestito olio agli altri... si spegnerebbero le lampade di tutti. **Nessuno può prendere il nostro posto.** Il fatto che le vergini sagge non diano l'olio alle stolte non è segno di egoismo! Questo tipo di olio è un combustibile particolare che non si può donare. Ognuno, in vita, ha fatto la sua scorta personale che è e rimarrà solo sua, perché davanti al Signore dobbiamo rispondere personalmente e non possiamo farci sostituire: non si può fare luce con le opere buone degli altri!

Se volessimo riscrivere questa parabola adattata ai nostri giorni si potrebbe dire: "Il Regno dei Cieli è simile a tanti cristiani che hanno a disposizione il Vangelo. Alcuni sono stolti perché si accontentano del nome di cristiano, del Battesimo ricevuto, di qualche Messa o poco più; altri sono saggi e considerano il Vangelo un tesoro inestimabile per cui lo ascoltano e lo vivono ogni giorno".

Fare scorta di questo olio non è difficile come sembra... Non occorre fare cose "straordinarie" per diventare santi, basta fare con amore le cose "ordinarie". Pensate alla vostra vita quotidiana, dal mattino quando vi svegliate alla sera quando andate a letto.